

Le reti di sostegno alle vittime di reato in Europa e in Italia

Si è svolto a Palazzo Cisterna il **30 settembre u.s.** l'incontro organizzato dall'Associazione Rete Dafne Onlus di Torino sul tema delle reti nazionali di servizi a sostegno delle vittime di reato, che ha visto la partecipazione, su invito, di rappresentanti di associazioni ed operatori.

Ospiti stranieri Helgard van Hullen, vice presidente di Victim Support Europe, e Bianca Biber, responsabile nazionale dell'Associazione Weisser Ring Germania, che hanno portato nella mattinata il loro contributo basato sulla lunga e ricca esperienza di altri paesi europei, in particolare la quarantennale esperienza della rete tedesca, con più di 500 associazioni aderenti.

Victim Support Europe è un'Associazione "ombrello" che raccoglie a livello europeo le principali associazioni e reti nazionali che si occupano di vittime di reato e che, come richiamato dalla sua vice presidente nel corso dell'incontro, si sta adoperando per stimolare e supportare la nascita di reti nazionali in quei Paesi in cui ancora queste non esistono. E' stata presentata un'approfondita disamina della Direttiva europea n. 29 del 2012 richiamando l'attenzione sui diritti delle vittime in essa sanciti e sulla previsione della creazione, in ogni stato membro dell'Unione, di servizi per l'assistenza e la protezione delle vittime di reato prima, durante e dopo il procedimento penale. Si tratta di una direttiva che stabilisce regole minime affinché in ogni paese membro dell'Unione siano garantiti - tra l'altro - servizi di informazione, assistenza e protezione per le vittime di qualsiasi tipo di reato senza distinzioni fondate sulle qualità soggettive della vittima, sulla natura del reato o su altre caratteristiche personali o oggettive.

L'Italia, insieme a Bulgaria, Grecia, Cipro, Lituania, Lettonia e Romania, è uno dei pochi paesi non dotato di una rete nazionale di servizi di assistenza per le vittime, come risulta da una indagine dell'Agenzia Europea sui Diritti Fondamentali pubblicata nel febbraio 2015.

La recente adesione a Victim Support Europe in qualità di membro associato, ha rafforzato Rete Dafne Onlus nell'intento di promuovere anche sul nostro territorio un coordinamento nazionale che consenta la realizzazione e lo sviluppo di servizi "generalisti" a supporto delle vittime, vale a dire servizi non specificatamente dedicati a una particolare tipologia di vittime o di reati. Esperienza vicina al modello delineato dalla Direttiva europea, Rete Dafne di Torino è operativa ormai dal 2008: soci fondatori sono la Città metropolitana di Torino, la Città di Torino, l'Asl TO2, il Gruppo Abele, l'associazione Ghenos e Compagnia di San Paolo, che finanzia buona parte delle attività. Con la stessa ispirazione nell'aprile 2016 nasce la Rete Dafne di Firenze, ancora in fase di formazione degli operatori e di progettazione del servizio. Presenti all'incontro anche altre significative esperienze locali: l'Associazione Libra di Mantova e I-Care di Varese, anch'esse membri associati per l'Italia a VSE, ASAV di Verona, il Centro per le vittime di Casalecchio di Reno, Mediare Insieme di Sassari, Aleteia di Firenze, nonché operatori dei servizi del Comune di Milano e rappresentanti dell'Università. Osservatrice attenta e disponibile la Dott.ssa Olimpia Monaco del Ministero della Giustizia, che ha partecipato all'incontro manifestando l'interesse del Ministero ad approfondire le tematiche relative all'attuazione effettiva e concreta della direttiva europea in Italia.

Nel corso del pomeriggio si è pertanto discusso del modello operativo del Coordinamento nazionale, che vede fra gli elementi cardine, sulla scorta delle esperienze già realizzate: l'esistenza di un accordo pubblico/privato tra autorità giudiziaria, ente locale, azienda sanitaria, volontariato e associazionismo; il finanziamento del servizio mediante fondi europei, stanziamenti regionali o da parte di Fondazioni bancarie; la costituzione di gruppi di lavoro locali, permanenti, rappresentativi dei soggetti partner; la costituzione di gruppi di operatori, appartenenti sia a soggetti pubblici che privati, con attività volontaria o retribuita, con compiti di informazione, orientamento, assistenza emotiva e psicologica nonché di valutazione di vulnerabilità nei confronti delle vittime; il collegamento diretto a servizi di mediazione e giustizia riparativa; la riservatezza e gratuità delle prestazioni. Un sistema di accreditamento specifico garantirebbe del rispetto

dei criteri minimi di assistenza previsti dalla Direttiva europea.

L'incontro si è concluso con l'impegno dei partecipanti ad avviare un sistema stabile di collaborazione e confronto per addivenire, in tempi brevi, alla costituzione del coordinamento nazionale, che assicuri una rete di servizi a supporto dei diritti delle vittime, così come disegnati dalla Direttiva 2012/29/UE, in modo che sia garantita uniformità di trattamento delle vittime di reato su tutto il territorio nazionale.